

L'ex parcheggio trasformato in discarica

Ogni giorno vengono lasciati rifiuti di ogni tipo. Asm: «Pronti a mettere delle "fototrappole" per individuare i responsabili»

di **Alessandra Agrati**
PRATO

Decine e decine di sacchi di plastica nera con all'interno scarti tessili, laterizi, tubi di plastica, lattine di vernici vuote. Tutto abbandonato dietro all'ex parcheggio dei Tir di viale Marconi in una sorta di terra di nessuno, ma visibile dalla pista ciclabile.

Una situazione nota ad Asm, più volte è intervenuta, e all'amministrazione comunale che hanno deciso di installare delle fototrappole nell'area dei dissuasori all'inizio del viale di accesso.

Secondo Asm si tratta non solo di un fenomeno radicato, ma anche strutturato: sembra quasi che ci sia un accordo tra chi scarica abusivamente e i proprietari degli scarti, per una sorta di "ritiro personalizzato visto che ogni giorno arrivano nuovi sacchi, al posto di quelli smaltiti dall'azienda. La maggior parte dei rifiuti sono di origine tessile, oggi 15 dicembre, il campionario offriva tessuti leggeri estivi tagliati in piccole strisce, ma anche una sorta di composizione artistica realizzata con bicchieri di plastica colorati e un frigorifero per le bevande sicuramente appartenuto ad un bar. La situazione è stata anche segnalata all'Asl.

«Sarà cura dell'assessorato all'ambiente - si legge nella nota di Asm - coordinarsi con il sindaco e con l'azienda per portare avanti azioni strategiche che risolvano e prevenano questi fenomeni». «Purtroppo - spiega Simona Del Buffa - ogni giorno passeggiando con il mio cane trovo rifiuti abbandonati di ogni genere, perfino motorini buttati nei laghetti. Abbiamo più volte segnalato ad Asm la situazione, ma ogni giorno siamo daccapo».

L'inciviltà va oltre. «Tutto il percorso - commenta Paola Affortunati - è disseminato di feci umane, durante l'estate vengono bruciati copertoni degli pneumatici e rotte le prese degli idranti dei vigili del fuoco».

Anche nel piazzale lungo viale Marconi, accanto ai casonetti, dilagano i rifiuti di ogni genere, come all'interno del campo rom, dove in bella vista, ci sono scheletri di macchine e rifiuti di vario genere.



La discarica abusiva nell'ex parcheggio Tir di viale Marconi

PROVINCIA

Il balletto del personale tra esuberanti e rinnovi

di **Maria Lardara**
PRATO

La riforma Delrio dice: «Cara Provincia, devi tagliare del 50% il tuo personale». E le Province eseguono, armandosi di forbici per dimezzare il proprio organico. Tradotto: per Prato questo significa dover fare a meno di 82 dipendenti per un totale di 3,6 milioni di euro da tagliare, secondo le rilevazioni dell'Upi (Unione Province Italiane), riportate dal Sole 24 Ore.

Stando a questa fotografia, in Toscana Prato è la realtà su cui l'impatto sarebbe più leggero in termini di personale da ricollocare (82 unità), a fronte dei 246 di Pisa, 231 di Arezzo e 217 di Siena (dove i lavoratori hanno manifestato). Più buoni con Prato? No davvero, anche perché la previsione del personale in uscita è proporzionata alle dimensioni della macchina amministrativa (la provincia pratese è

sempre stata fra le più piccole). Il punto è che questi calcoli diffusi dall'Upi, secondo il direttore generale della Provincia di Prato Massimo Migani, non sarebbero tanto verosimili perché calibrati su un emendamento fra i tanti che gravitano intorno alla legge di stabilità in fase di approvazione. I presunti 82 esuberanti a tempo indeterminato non andranno a casa ma troveranno ricollocazione presso altri enti, in primis in Regione. A Palazzo Banci Buonamici si naviga a vista in attesa di notizie certe da Roma e che la Regione Toscana metta mano a una legge per attuare il trasferimento di determinate funzioni (la scadenza prevista era in origine il 31 dicembre).

«Esuberanti non è una parola corretta - frena Migani - anche perché si parla di persone che devono seguire determinate funzioni, e perciò ricollocate. Tutto dipenderà dalla mappatura di queste nuove funzioni che spetta alla Regione. In ogni caso, il taglio del 50% dovrebbe essere sulla spesa, non sul personale. E con i dovuti distinguo: c'è differenza se si taglia un dirigente o un portiere». Sulla carta la Provincia conta 160 dipendenti ma sul tavolo del direttore generale sono pervenute già dieci richieste di mobilità, ovvero domanda di trasferimento presso altri enti. «Domande accordate compatibilmente con la necessità di mantenere alcune funzioni fondamentali». Che sono: l'edilizia scolastica, la manutenzione delle strade, lavori pubblici e ambiente. Queste, almeno, sono quelle che rimarrebbero in capo alla Provincia, il resto passerà di competenza alla Regione. Ed è tutto rimandato al 2015, appunto. Nel frattempo la Provincia di Prato ha indetto tre avvisi di selezione per assumere cinque unità a tempo determinato inquadrato come "uffici di supporto agli organi di direzione politica" (ovvero, legate ai vertici): si tratta di personale già operativo all'interno dell'ente ma "precario" da anni. Continuerà ad esserlo perché quello che si va a configurare è un altro rapporto a tempo determinato fino alla scadenza del consiglio provinciale del 2016.

Barbara Burzi

APPALTI

E dopo Roma, le cooperative si interrogano

«Gare al ribasso e sistemi di accreditamento non funzionano. E' necessario cambiare»

PRATO

Dopo lo scandalo "mafia capitale" scoppiato a Roma, il mondo delle cooperative sociali si interroga sul futuro e su come regolare i propri rapporti con le istituzioni partendo dal presupposto che il sistema attuale presenti delle lacune. La prima tappa del percorso che dovrà portare allo sviluppo di un nuovo modello di interazione tra imprese, istituzioni e cooperative, si è conclusa con l'ultimo incontro de "I cantucci della cooperazione", nel corso del quale, nell'auditorium della Camera di Commercio, è stata lanciata una proposta. «Gare al ribasso e sistemi di accreditamento non funzionano - ha dichiarato Stefano Meli, presidente di Confcooperative Firenze Prato - occorre mettere in moto un meccanismo di progettazione, in cui i soggetti

del terzo settore siano coinvolti direttamente per l'elaborazione di progetti mirati a risolvere specifiche problematiche sociali». «In questo contesto di crisi il rischio di corruzione nel rapporto tra pubblico e privato aumenta - ha detto Meli - noi siamo qui per individuare un metodo nuovo, trasparente e capace di dare risposte efficaci ai bisogni della comunità, dato che il sistema attuale non è più in grado di sostenerli per mancanza di risorse». I casi di Roma, relativi alle cooperative che avevano legami con la malavita, hanno acceso i riflettori sul tema della trasparenza anche nel mondo della cooperazione sociale del territorio. «Quanto accaduto pone diverse problematiche, fra tutte la rabbia per il risvolto negativo in termini di immagine su tutto quello che di buono viene fatto - ha sottolineato - Facen-

do autocritica, occorre necessariamente individuare nuove forme più approfondite di revisione e controllo, rimettendo il socio al centro della sua cooperativa, affinché sia consapevole dei suoi diritti, ma anche dei suoi doveri». Per Meli il caso di Roma dimostra la totale inefficacia del sistema attuale. «Da tempo contestiamo il fenomeno delle cosiddette cooperative "spurie" - ha sottolineato - ma quanto avvenuto riguarda soggetti che venivano sottoposti regolarmente a controlli, che evidentemente non sono più sufficienti o non funzionano. Sul nostro territorio non sono a conoscenza di casi simili. In passato, nel mondo degli appalti edili, si sono verificati episodi di promiscuità nelle relazioni tra sistema pubblico e privato, contigui al mondo della cooperazione, ma mai niente del genere nella cooperazione

sociale». Sul tema è intervenuto Luca Fazzi, sociologo e ricercatore dell'università di Trento definendo «il malaffare romano un episodio che esprime un contesto sociale fragile rispetto alla corruzione». «L'appalto è il sistema più inefficiente e inefficace che ci sia rispetto ai bisogni di un territorio - ha spiegato - di fatto, si è rivelato anche un metodo poco trasparente. Dal mio punto di vista occorre un modello basato sulla coprogettazione, che non tenga conto solo delle organizzazioni professionali, ma di tutta la filiera dei servizi alla persona, in cui cittadini e volontari collaborino, insieme a imprese e professionisti, alla stesura di progetti in grado di dare risposte ai bisogni della comunità. L'amministrazione affiderà l'incarico alla proposta migliore».

AVVISO AL PUBBLICO
Interporto della Toscana Centrale SpA
COMUNICAZIONE DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La Società Interporto della Toscana Centrale SpA con sede legale in Via di Gonfienti 4/4 Prato comunica di aver presentato in data 16.12.2014 al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del Progetto di ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale, compreso tra quelli elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al punto 15. Il progetto è localizzato nel territorio della Regione Toscana, Province di Firenze e di Prato, Comuni di Campi Bisenzio e Prato, e prevede interventi edilizi (5 nuovi edifici dei quali 4 adibiti a magazzini ed uffici, ed 1 ad attività direzionali), opere di urbanizzazione interne, nonché un nuovo collegamento stradale tra il quartiere "Il Rosi" e Via Parco Marinella. Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. in quanto il sito di progetto è prossimo al sito SIC - SIR La Calvana (IT 5150001). Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, comprensivo della valutazione di incidenza, e la sintesi non tecnica sono depositati per la pubblica consultazione presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
- Regione Toscana - Ufficio Relazioni con il Pubblico della Giunta Regionale, Palazzo A, Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
- Provincia di Firenze, Direzione Urbanistica ed Ambiente - Ufficio VIA VAS, Via Ginori, 10 - 50123 Firenze
- Provincia di Prato, Servizio Ambiente ed Energia Via Cairoli, 25 - 59100 Prato
- Comune di Campi Bisenzio, Ufficio Lavori Pubblici Via Pier Paolo Pasolini, 18 - 50013 Campi Bisenzio (FI)
- Comune di Prato, Lavori pubblici, grandi opere, energia Piazza Mercatale, 31 - 59100 Prato (PO)

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.va.minambiente.it. Ai sensi dell'art.24 comma 4 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.

BAR VALENTINA
www.barvalentina.com
BIBOTECA - TAVOLA CALDA - INSALATERIA

T-serve
RICEVITORIA
LOTTO
VENDITA PANE

Tutti i giorni pane fresco
Domenica mattina sempre aperto
... idee regalo delle migliori marche!

Novità! DA OGGI
BETTER
E LOTTOMATICA. PUOI SCOMMETTERCI!
SCOMMESSE SPORTIVE

Il gioco è vietato ai minori di anni 18.
GIOCARE PUO' CAUSARE DIPENDENZA PATOLOGICA. Per le probabilità di vincita consulta il sito www.barva.com o le informazioni sono disponibili presso i nostri locali.

Via Roma 465 • PRATO - Tel. 0574.631073